Venerdì 19 Dicembre. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 349**

Prezzo per le Associazioni

Torino . . Un anno L. 12 — Sei mesi L. 7 — Tre mesi L. 4.
Provincie . . Id. 20 — Id. 11 — Id. 6.
Svizzera . . Id. [illegible] — Id. [illegible] — Id. [illegible].
Francia . . Id. [illegible] — Id. [illegible] — Id. [illegible].
Altri Stati . . Id. [illegible] — Id. [illegible] — Id. [illegible].
Provincie [illegible] L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Anno X.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO

1857

I signori Associati, il cui abbuonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, se non vogliono soffrir indugio nell'invio del giornale.

I prezzi d'associazione continuano ad essere come segue:

	Torino	Provincie
Anno	L. 12	L. 20
Semestre . . .	» 7	» 11
Trimestre . . .	» 4	» 6

Prezzo del foglio quotidiano in Torino

Cent. 5.

Prezzo de' fogli arretrati Cent. 10 ciascuno.

I prezzi per gli Stati esteri sono:

	Anno	Semestre	Trimestre
Francia . .	L. 40	L. 21	L. 11
Svizzera . .	» 36	« 19	« 10
Inghilterra .	» 54	» 28	» 15
Austria . .	» 48	» 25	» 13

Per gli altri Stati, a norma delle convenzioni postali.

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del giornale, via Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile;

Nelle Provincie presso gli uffici postali, mediante *vaglia* da spedirsi franco;

All' Estero presso le Direzioni postali od i corrispondenti espressamente delegati.

Ad evitare ritardi e richiami si avverte:

1° Che l'indirizzo dei *vaglia* postali dee esser fatto alla *Direzione del giornale L'OPINIONE*, senz'altra indicazione nè denominazione di persone;

2° Che non si dà corso alle domande d'associazione non accompagnate dal relativo prezzo;

3° Che agli associati, i quali non inviano l'intero prezzo dell'abbuonamento, si terrà conto soltanto del tempo, a cui corrisponde la somma spedita.

Si pregano i signori associati delle Provincie e dell' Estero di unire alla domanda d'associazione uno degli ultimi indirizzi stampati che ricevono col giornale, correggendolo se sbagliato.

Col 1° del prossimo gennaio, il giornale sarà stampato con caratteri nuovi e sopra carta più consistente e più bianca.

L'ufficio di distribuzione in Torino è aperto dalle 7 antimeridiane sino al mezzodì.

Il porto a domicilio costa cent. 50 al mese.

TORINO, 18 DICEMBRE

POLA.

Nell'occasione del congresso di Parigi la opinione pubblica si pronunciò assai fortemente sulla necessità di porre un termine alle anomalie politiche dell'Italia, in confronto delle massime del diritto internazionale che consacra la libertà ed indipendenza di ogni stato. L'occupazione straniera degli stati pontifici è una flagrante violazione di quelle massime, e il governo francese che professa un gran rispetto per l'opinione pubblica, se ne commosse e fece rilevare dai plenipotenziarii del congresso la necessità di provvedere, affinchè cessi questo stato di cose.

Il fatto non si poteva negare, ma quando si ha da trattare coll'Austria, si ha la certezza che ogni procedimento risulterà, se non in aperta menzogna, almeno in una vergognosa ipocrisia. Così avvenne anche nella questione accennata. L'Austria finì per ammettere a malincuore l'esistenza di quella anomalia, e promise di mettervi un termine. Che cosa fece? Sgombrò dei territorii, la cui occupazione le era strategicamente inutile, e tenne guarnigioni rinforzate a Bologna ed Ancona, ove per meglio assicurare la sua posizione, mantiene lo stato d'assedio, che per poco si protragga ancora, supererà in durata l'assedio di Troia. Il procedere dell'Austria rassomiglia alla generosità del carceriere che permette al suo prigioniero di passeggiare all'aria libera dopo avergli legato strettamente mani e piedi.

Sino dal primo momento in cui si parlò di questa combinazione politico-strategica, colla quale l'Austria, senza perdere nulla della sua posizione offensiva e lesiva delle massime di diritto pubblico, faceva sembiante di voler soddisfare alle esigenze dell'opinione, noi rilevammo tutto ciò che vi era d'ingannevole e d'illusorio in questa apparente arrendevolezza. Sopratutto facevamo osservare che l'Austria, prevedendo pure di dover ristringere la sua occupazione alle minime proporzioni, preparava una combinazione che le permettesse di dominare nell'Italia centrale senza la presenza immediata di ragguardevoli corpi di truppe. Questa combinazione è l'occupazione permanente del porto e della fortezza di Ancona, messa in diretta comunicazione mediante la marina di guerra austriaca col nuovo centro della sua forza marittima, che l'Austria sta creando a Pola. Chi conosce esattamente le condizioni di quelle regioni dovrà pure ammettere che una potenza, marittima e continentale nello stesso tempo, che possiede Pola, reso un grande arsenale di guerra, e Ancona, porto e fortezza inespugnabile, è anche in assoluto ed esclusivo possesso dell'Adriatico, e per conseguenza dei paesi adiacenti. In quelle posizioni l'Austria, se fosse capace di sviluppare i mezzi di potenza latenti nel vasto suo territorio, potrebbe diventare pericolosa all'equilibrio dell'Europa assai più di quello che nol furono mai in alcun tempo, nè la Francia, nè l'Inghilterra, nè la Russia. Una simile posizione occupava la Spagna sul Mediterraneo, dominando l'Italia e la penisola iberica nei secoli XVI e XVII, ma fortunatamente per l'Europa il fanatismo cattolico fu il ferro col quale la Spagna si lacerò il proprio seno e si rese impotente. Non è impossibile che l'Austria stia affilandosi contro se stessa un' arma uguale; pure l'Europa non dovrebbe attendere da simili mezzi lo allontanamento di un pericolo; ciò non sarebbe degno dell'odierna civiltà.

La gita che negli scorsi giorni l'imperatore d'Austria fece da Venezia a Pola richiama di nuovo la nostra attenzione su ciò che accade in quell' antica sede della potenza marittima dei romani. Dalla sua antica importanza Pola era ridotto per molti secoli ad un miserabile villaggio, sino a che nei nostri tempi il desiderio di avere una marina che fosse veramente austriaca, cioè non appartenente ad alcuna nazionalità e cieco stromento nelle mani della dinastia imperiale, indusse il governo di Vienna a fare di quel villaggio il centro dei nuovi stabilimenti marittimi. La *Rivista militare*, che si pubblica in Torino, nel suo fascicolo di settembre contiene tutti i particolari di fatto che hanno relazione a questo tentativo dell'Austria, tanto quelli in generale che risguardano l'attitudine del litorale, la situazione del personale e del materiale, come quelli speciali che concernono la piazza di Pola. Queste indicazioni, raccolte con molta cura ed esposte con molta chiarezza ed ordine, meritano di essere ben ponderate non solo dagli italiani, contro la cui indipendenza sono in particolare diretti quegli sforzi, ma anche dalle grandi potenze dell'Europa, per vedere se non sia il caso di applicare il trito adagio: *Principiis obsta.*

Sulla marina austriaca leggemmo un articolo assai brillante del signor Baude nella *Revue des deux mondes*; ma il brillante è il principale suo merito, dopo il quale viene in seconda linea la bassa adulazione ai membri della famiglia imperiale e al governo austriaco. Il merito della verità ed esattezza non vi si ravvisa certamente se dobbiamo giudicare dalla circostanza che esso porta l'iscrizione marittima della costa dalmata ed istriana a 55,000 individui. La *Rivista militare* non ne dà il numero, ma i suoi dati sono sufficienti per dimostrare che la cifra del signor Baude non ha senso comune. I dati della *Rivista militare* dimostrano a chiare note che all'Austria manca la base per una potente marina, cioè una sufficiente popolazione costiera. S'illude poi l'Austria se crede di poter *austriacizzare* i marinai dalmati; per i veneti, l'Austria ha abbandonato l'impresa e li ha esclusi dall'iscrizione marittima; verrà il tempo in cui dovrà fare una eguale esperienza coi dalmati ed istriani, e allora l'Austria potrà equipaggiare le sue navi coi soldati di cavalleria, nello stesso modo che nel 1848 provvide alla mancanza di ufficiali di marina nominando dei capitani degli usseri a comandanti di fregata.

Lo stabilimento di Pola considerato per se stesso non può avere quindi grande importanza; ma la acquisterebbe messo, mediante vapori da guerra e da trasporto, in stretta relazione con Ancona, occupata dalla stessa potenza. Pola rappresenterebbe in tal caso la base delle operazioni, e Ancona una gran testa di ponte riunita con quella base, e dominante sopra tutta la penisola italiana. Questi due punti potrebbero allora diventare i principii di una più estesa dominazione sopra i paesi delle due penisole, ottomana e italiana, la quale poi portando una profonda alterazione nelle condizioni politiche, somministrerebbe col tempo veramente gli elementi di una marina di guerra austriaca e produrrebbe i pericoli accennati all'equilibrio marittimo e continentale dell'Europa.

Finora la minaccia è diretta immediatamente solo all'Italia, e spetta all'Italia anzitutto a provvedervi. Perciò facciamo plauso alla nuova vita che sembra infondersi ora alla marina sarda, e ravvisiamo in ciò ancora uno dei salutari effetti della nostra partecipazione alla guerra in Crimea. Se il re di Napoli fosse veramente animato dallo spirito d'indipendenza, di cui gli danno ipocrita lode i suoi difensori, le forze di Sardegna e delle Sicilie riunite sarebbero più che sufficienti a scongiurare il pericolo tanto per mare come per terra. Ma il re di Napoli sotto le apparenze di fermezza ed indipendenza è in realtà schiavo e stromento dell'Austria e così avviene che il Piemonte per ovviare ai pericoli che sovrastano all' Italia, già in gran parte ridotta agli estremi, è costretto ad invocare alla sua volta l'assistenza degli stranieri contro il prepotente straniero intruso che cerca di consolidare la sua invasione.

Fra gli argomenti che il Piemonte deve far valere non solo presso la Francia e l'Inghilterra, ma anche presso la Russia, havvi il nascente stabilimento di Pola, ove l'imperatore d'Austria si è recato recentemente a mettere la prima pietra di un grandioso arsenale.

La Russia sopratutto non dovrebbe chiudere gli occhi dinanzi a quello che succede nel mare Adriatico. Dopo la pace di Parigi, il suo interesse esige che alla neutralizzazione del mar Nero segua quella del mare Adriatico; essa deve impedire, che in Oriente la posizione aggressiva cui fu costretta a rinunciare, passi nelle mani dell'Austria, e che questa potenza eriga per proprio conto una nuova Sebastopoli a Pola.

ANCORA IL MUNICIPIO DI GENOVA ED IL DAZIO DELLE GABELLE

Al nostro articolo del 14 corrente intorno alla deliberazione del municipio di Genova di cancellare dal bilancio passivo la quota del canone delle gabelle, ci vien risposto per lettera non meno che dal *Corriere Mercantile*.

Veramente non potrebbesi appellare risposta quella che ci ha fatta il *Corriere Mercantile*, sostenendo che in quella deliberazione non vi è disobbedienza alle leggi, ma *una radiazione di bilancio, una dimostrazione aritmetica dell'impossibilità di pagare.*

Ammettiamo per un istante l'asserzione del *Corriere*: che ne deriverebbe? Che il municipio di Genova non può soddisfare ai suoi oneri, non può pagare i suoi debiti, ed è quindi in istato di fallimento. Tale è la conseguenza diretta, logica delle parole del *Corriere Mercantile*. Il municipio è nella impossibilità di pagare, dunque è in istato di fallimento. Sarebbe mai questa la conclusione a cui si vorrebbe venire? No, perchè ridicola, perchè assurda; ma finchè si riguarda la quistione sotto l'aspetto parziale del *Corriere Mercantile*, è la sola che si affaccia alla mente.

Il *Corriere* dice che è una radiazione di bilancio, ma in tal caso il consiglio comunale riconosce che non è esonerato del suo debito. E diffatti quando mai *una radiazione di bilancio* franca da una gravezza, siano i privati, siano i corpi morali, quando tale gravezza è imposta dalla legge o deriva da un contratto, da una convenzione? Via, questi non sono argomenti efficaci, e vogliamo credere che neppure il *Corriere* darà ad essi grande importanza.

Quanto alle lettere, non ci annunziano cose nuove. Noi non ignoravamo che il municipio era ricorso alle camere parecchie volte, ma sosteniamo che niun municipio può farsi ragione da per sè, ed esser libero di pagar o non pagar le tasse. A questo riguardo i municipi non sono da più dei privati.

Non è questo il luogo di investigare come mai una città così cospicua qual è Genova, che ha sempre gran numero di forestieri, non frutti che 90 mila lire di tassa delle gabelle, e neppure di ricercare come mai siano rimaste tante quote arretrate.

Le petizioni rassegnate dal municipio di Genova al governo contro l'imposta delle gabelle accensate sono tre.

Una spedita il 14 luglio 1852 al presidente della camera de' deputati, colla quale si chiedeva che la legge proposta fosse siffattamente esaminata, che i municipii rimanessero immuni dal prelevamento sui redditi del 15 0/0 e che non fosse estesa alla Liguria l'imposta conosciuta in Piemonte col nome di gabelle accensate.

Una spedita il 4 dicembre 1852 al presidente della camera dei deputati e al presidente del senato, in cui si rappresenta l'enorme gravame che proverrebbe alla città di Genova dall'adozione della legge sulle gabelle accensate come venne progettata, e si chiede che venga modificata.

Una spedita ai presidenti della camera dei deputati, del senato e del consiglio dei ministri il 6 dicembre 1855, colla quale, attesa l'impossibilità di mantenere in equilibrio la finanza del municipio, si domanda una riforma della legge 2 gennaio 1853 sulle gabelle accensate. La prima venne deliberata dal consiglio comunale addì 7 luglio 1852; la seconda addì 3 dicembre 1852 e la terza il 23 novembre 1855.

Il consiglio comunale di Genova ha fatto benone; ma se non ha finora raggiunto quanto desiderava, non doveva stancarsi, nè esprimere un voto che l'esempio di Staglieno, Rivarolo e Marassi, e fossero pure cento municipii, non giustifica.

Ma, comunque sia, la quistione debb'essere risolta; il governo non può sacrificare gl'interessi dell'erario ed i diritti dei contribuenti, nè d'altra parte imporre ai municipii una gravezza che non possono sopportare. Egli è perciò che stimiamo doversi tali quistioni risolvere con mezzi conciliativi e che, se i municipii pigliano l'iniziativa coi richiami, al parlamento solo ed al potere esecutivo spetta di prendere una determinazione autorevole.

Le nuove conferenze. Leggesi nella *Revue Contemporaine*:

Lo scioglimento delle difficoltà sorte per l'esecuzione del trattato di Parigi sarà rimesso alle conferenze ed i plenipotenziari chiamati a decidere voteranno a maggioranza. Tale è precisamente la maniera di procedere, che la Francia aveva proposto fin dal giorno in cui fu constatato che la discussione per mezzo di comunicazioni fra i gabinetti era impotente a dare un risultato. Aggiungeremo senza esitare che non c'era altra via da seguire e fu sempre per noi evidente che, offrendo essa molti vantaggi, sarebbe stata adottata. Essa permette a tutte le potenze di mantenere l'opinione che hanno rispettivamente difesa, intorno a Bolgrad. Queste si presenteranno dunque alle conferenze colla loro maniera di vedere. Tale è specialmente il caso della Francia, benchè siasi affermato il contrario. Il gabinetto delle Tuileries non ha adottata senza riflessione la tesi che esso sostenne in questa quistione e, con-

seguente con se stesso, è risolto di non allontanarsi per niente dal linguaggio che ha tenuto anteriormente su questo punto, tanto a Londra ed a Vienna che a Pietroburgo. La maggioranza giudicherà e così otterrassi una deliberazione improntata di un carattere d'autorità sufficiente per imporsi a tutte le parti. Noi siamo d'altronde persuasi che le potenze non trascureranno nulla, se è necessario, per conciliare tutti gli interessi, e che la conferenza, che avrà da pronunciare sulla interpretazione del trattato, come il congresso che ne formulò le stipulazioni, farà in maniera che le risoluzioni che prevarranno siano tali da non lasciare nessuna animosità fra i governi interessati. Vediamo dunque avvicinarsi con sicurezza e con fiducia il momento, in cui i plenipotenziari potranno riunirsi, e siam già fin d'ora certi che la loro riunione metterà un termine alla crise nel modo il più soddisfacente per tutti i governi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 18.

Alcuni giornali dissero che l'Inghilterra aveva mosso obbiezione alla nomina del conte Walewski a presidente delle nuove conferenze. Tale voce è priva di fondamento.

Continuano delle magnifiche riviste in onore del principe di Prussia.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Divertimento teatrale. — Nizza, 15 *dicembre*. Ieri a sera un pubblico eletto e numerosissimo accorreva all'anfiteatro Segurana per festeggiarvi gli zuavi che, improvvisato un teatro e costituitisi in compagnia di *vaudeville*, rallegravano col prestigio dell'arte drammatica i duri ozii dei loro valorosi commilitoni sotto le mura di Sebastopoli. Essi furono accolti da fervide acclamazioni e vinsero la fama che li precedeva.

Marinai russi. — Nizza, 15 *dicembre*. Il seguente fatto, che ha costernata la popolazione di Villafranca e che noi accogliamo sotto tutte le riserve, si narrava ieri da persone gravi.

Giorni sono sei marinai della fregata russa di stazione in quel porto con un capo d'imbarcazione scendevano a terra per lavare ed asciugare alcune brande. Stesele al sole si recarono in un' osteria distante una ventina di passi. Tornati a bordo furono puniti per questo fatto ciascuno con 25 colpi di verga, ed il capo d'imbarcazione con 100. Si soggiunge che quest'infelice ne sia morto e sia stato sepolto nelle onde al faro di Villafranca. Ripetiamo di accogliere con tutta riserva questa narrazione, perchè ove non vera sia smentita, il che di tutto cuore desideriamo. (*Nizzardo*)

La polveriera del Lagaccio. — Genova, 16 *dicembre*. Al consiglio comunale, nella seduta del 15 corrente, il sindaco dà comunicazione di un dispaccio del ministro della guerra redatto in termini assai cortesi, con cui partecipa al sindaco che il governo, facendo ragione ai giusti reclami del municipio relativi ai pericoli della polveriera del Lagaccio, aveva disposto che ne venisse fatto il traslocamento a Fossano, tostochè verrà compiuta la decretata polveriera in detto luogo. Il cons. Doria Giorgio, accennando alla recente catastrofe di Rodi causata dall'esplosione di una polveriera, è lieto che il governo abbia deliberato di rimuovere il grave pericolo che minaccia permanentemente la nostra città.

Si parlò poi della convenienza di continuare oltre al mese di marzo 1857 la vendita normale del carbone. (*Cattolico*)

Disastro marittimo. — Cagliari, 10 *dicembre*. Il patron Zicavo del battello il *Carmine*, navigando a poca distanza dal capo Comino, raccolse un giovinetto che gridava aiuto, e raccoltolo, si venne a conoscere dallo stesso che facea parte dell'equipaggio dello scooner francese *Marietta Cellini*, capitano Eugenio Copin, il quale partito da Cagliari con carico minerale e pelli per Marsiglia, ruppe in acqua in quei paraggi.

Sicchè l'equipaggio della nave pericolante procurò salvare qualche cosa e prender terra colla lancia: poi vedendo galleggiare tuttavia il bastimento, volle tentare una seconda gita, e lasciando in terra di guardia agli effetti quel giovinetto, si accinse all'opera; ma un'improvvisa bufera capovolse legno e lancia, nè più il ragazzo vide ricomparir alcuno dall' infausta spedizione. (*Statuto*)

Fatto atroce. Un fatto atroce ci si narra avvenuto in Casale la notte del 15 corrente, e questo sarebbe, che un garzone prestinaio, licenziato dal suo padrone, avrebbe preso dei sospetti su falsi rapporti fattigli dai suoi colleghi lavoranti. Appena avuta la licenza, lo sciagurato avrebbe detto, che prima di partire avrebbe fatto in quella casa un teatro; ed infatti negli ultimi momenti della sua licenza, preso un coltello, lo vibrò contro tre dei suoi colleghi, loro aprendogli il ventre; al cui gemito accorsi altri della casa, spinsero il miserabile a recarsi sul terzo piano, da cui slanciatosi rimase esso pure cadavere. (*Il Paese*)

Suicidio. Ieri, giunta la vettura di Lione (Bonafous) a St.-Jean-de-Maurienne, ove avviene una breve fermata, perchè i viaggiatori abbiano il tempo da far colazione, uno di questi, ritiratosi in una camera, si fece saltar le cervella con un colpo di pistola. Era un negoziante, aveva le sue carte in regola e non si conosce finora la causa che lo possa aver spinto a così disperata risoluzione.

Spedizione scientifica. La fregata a vapore il *Gorgon*, che ultimamente arrivò a Malta da Inghilterra, diretta per Levante, fu espressamente spedita dall'ammiragliato per una spedizione scientifica all'isola di Cos. Sembra che il viceconsole inglese in quell'isola abbia scoperto gli avanzi d'una costruzione, che vuolsi essere una antica città greca; e che egli abbia domandato al governo della metropoli i mezzi di proseguire le scoperte, ch'egli promette essere molto interessante.

La *Gorgon* tiene a bordo ordigni per iscavare e strumenti scientifici per facilitare l'opera. Una buona camera oscura, ed oggetti chimici di fotografia furono anche provveduti, onde ogni iscrizione o scultura, che potesse essere scoperta, fosse ritratta colla fotografia sul luogo. Siamo informati che il lavoro sarà eseguito sotto la soprintendenza del vice-console. Se la spedizione realizza le aspettative formate, darà probabilmente gran lume sopra alcune parti della storia dell' antica Grecia.

Cos è una delle isole dell'Arcipelago, situata a piccola distanza dalla costa dell'Asia Minore. La *Gorgon* partì il 12 per Smirne.

Canna di zucchero. A Pittsgrove, contea di Salem, stato del Jersey, poche miglia distante da Nuova York, si coltiva ora con felice esito la canna di zucchero. Questa canna è d'origine cinese, il seme essendo stato provveduto dall'ammiraglio Perry di ritorno dalla spedizione al Giappone. Il terreno ove fu coltivato è di natura leggiero e la canna fu trapiantata nello scorso maggio. Questo ed altri simili tentativi fatti di recente nello stato di Jersey ebbero sì buona riuscita che molti agricoli pensano dedicare parte dei loro poderi alla coltura di quest'importante prodotto. Un solo agricoltore trasse da una piccola quantità di canne trecento boccali di melassa non inferiore alla migliore melassa di Nuova Orleans.

Siccome il clima di Jersey non è più mite di quello del nord d'Italia, sarebbe bene che un simile tentativo si facesse in Piemonte, nella Lombardia ed altri paesi nella stessa posizione. La canna di zucchero della Cina resiste al gelo ed alle intemperie della stagione invernale.

MACCHINE SISTEMA SIEMENS

Ricaviamo dal *Moniteur Universel* del 3 dicembre i seguenti dettagli sulla nuova macchina a vapore chiamata dal suo inventore sig. Siemens *Macchina rigenerativa*. Crediamo che sia di natura da interessare i nostri lettori:

« Se noi gettiamo uno sguardo sugl' innumerevoli tentativi di perfezionamento di cui la macchina Watt è stata l'oggetto, sopratutto da 40 anni in qua, non ne troveremo un solo che non abbia avuto per principale scopo l'economia del combustibile.

« Pressioni diverse, vapore riscaldato, vapore combinato, vapore mischiato col gaz, caldaie infuocate, anulari, tubulari, a serpentina, a tubi d'aria calda, fornelli mobili, fornelli giranti, fornelli a barre vuote, apparecchi fumivori di tutti i principii e di ogni specie. Tanti sforzi riuniti, tante invenzioni hanno concorso incessantemente tutte alla soluzione dello stesso problema, cioè: *Produrre la più grande quantità di vapore e per conseguenza la più grande forza possibile, col minor combustibile possibile.*

« Lo spirito inventivo non si è fermato al solo vapore: l'aria calda; l'aria rarefatta, l'aria compressa, l'acido carbonico, le turbine, sono altrettanti mezzi provati dall'industria per procurarsi a poco prezzo la forza motrice che essa ha di bisogno, e si può assicurare senza tema che sopra 100 brevetti sessanta almeno hanno per oggetto tentativi analoghi.

« La è un'istintiva apprensione che ci fa pensare con involontario spavento all'epoca, più o meno prossima, in cui le miniere di carbon fossile ci ricuseranno il loro tributo. Ciascuno sente per intuizione come si debbano economizzare i proprii tesori, che il consumo prodigioso della nostra navigazione a vapore e strade ferrate non tarderà a renderli più preziosi e rari. La è che ridurre di una quantità qualunque, per piccola che sia, la provvigione di carbone di un battello a vapore che deve avere a bordo, non è solamente aumentare il suo prodotto per l'economia del carbone che non consuma, ma bensì pel noleggio delle mercanzie che potrà imbarcare al posto di quello.

« Da lì i tentativi più o meno felici pei quali i Caldwell, i Bennett, gli Ericsson, i Cavé, i Du Tremblay, i Lafon, i Sauvage, i Jouffroy, i Séguier e tanti altri hanno successivamente impegnato il loro nome. Coraggiose avanguardie che hanno incessantemente preparata la strada sì che le loro ardite opere indicano oggi ai loro successori la via da percorrere!

« Uno di questi, il sig. Siemens, ha trovato a sua volta una nuova soluzione a questo eterno problema, ed è sulla nuova teoria del calorico che chiamano *Teoria dinamica* che l'abile e sapiente ingegnere ha fondato le basi della sua nuova scoperta. Dietro questa nuova teoria il calore perduto nel condensatore di una macchina a vapore (sistema Watt) rappresenta una perdita di effetto utile di 13|14 di calore totale fornito dalla caldaia, e solo 1|14 quindi resta di questo calorico che sia effettivamente convertito in lavoro utile.

« Il signor Siemens ha pensato che si potrebbe salvare il quarto almeno di questa enorme perdita, ed a questo fine egli ha costrutto nell'officina del sig. Farcot, ove funzionava nei giorni scorsi, la macchina a vapore, di cui noi ora cercheremo di far comprendere il principio.

« L'organo fondamentale di questa macchina è quello che il signor Siemens stesso accenna sotto il nome di *Respiratore* e che consiste in uno spazio anulare nel quale sono messi verticalmente molti strati di tele metalliche arrotolate, a traverso delle quali passa alternativamente il vapore, sia per cedere una parte del suo calorico al suo passaggio, sia per riprenderlo al suo ritorno.

« Il *respiratore* che fu inventato dal sig. Stirling di Dundee nel 1816 compiva quest'ufficio (l'abbassamento e l'elevazione alternativa della temperatura del vapore) con una rapidità ed una perfezione sorprendenti quando questo era costrutto nelle proporzioni convenevoli. Esso è stato applicato senza alcun effetto da Stirling ed Ericsson alle macchine ad aria calda e non riuscì per difetto di questa applicazione, ma il signor Siemens applicandolo al vapore ha precisamente evitato tutti gli inconvenienti che hanno fatto mancare il tentativo di Ericsson, il quale, come ognun sa, aveva ricavato la sua forza motrice dall' aria atmosferica dilatata dal calorico.

«La macchina rigenerativa del sig. Siemens è combinata in maniera da usare sempre lo stesso vapore rendendogli incessantemente a ciascun colpo di stantuffo quel calore utilizzato e per conseguenza trasformato in forza. Questa combinazione ha per risultato l'economia di due terzi almeno del calorico perduto nel condensatore e nei tubi di *échappement* delle macchine a vapore che noi conosciamo. Egli è, come si vede, la stessa idea che ha guidato il signor Du Tremblay nella costruzione delle sue macchine a vapore combinato di acqua e di etere. Egli aveva, come il signor Siemens, giudiziosamente rimarcato che questa enorme proporzione di calorico combinato e indicato fin d'oggi col nome di *calorico latente* si doveva poterlo utilizzare in luogo di annientarlo in pura perdita, o nel condensatore o nell'atmosfera, e tutti e due per dei mezzi differenti hanno voluto produrre uno stesso risultato. Il signor du Tremblay ha tratto da un liquido più facilmente vaporizzabile dell'acqua l'utilizzazione di questo calorico. Il sig. Siemens lo mette in riserbo in un cilindro intermedio per non aver più che a restituire al vapore usato la somma di calorico necessario alla sua pristina tensione: nei due casi il calorico latente è quasi interamente conservato fino alla produzione dell'effetto utile al quale il suo concorso è indispensabile.

«Posto ciò, ecco la spiegazione di quanto si passa nella macchina rigenerativa Siemens.

« Che s'immaginino due cilindri, nell'interno dei quali si muova uno stantuffo: il fondo di questi due cilindri è in contatto immediato col fornello. Se il vapore della caldaia è introdotto in uno di questi due cilindri al di sotto dello stantuffo, esso si trova immediatamente in contatto con una parete infuocata, e riscaldandosi acquista il suo massimo grado di tensione. Lo stantuffo spinto da questa forza ascende, e quando è arrivato ad un certo punto della sua corsa, lascia passare il vapore in uno spazio anulare guarnito o, per meglio dire, riempito di tele metalliche rotolate parecchie volte su loro stesse, e messe verticalmente. Questo è quello che il sig. Siemens chiama *Respiratore*.

« L'estremità inferiore di questa specie di anello, formato, come abbiamo detto, di strati di tele metalliche che avvicinano la parte del cilindro di ghisa che riceve direttamente l'azione del fornello, partecipa necessariamente del suo calorico. Ma l'altra estremità superiore per temperatura comparativamente bassissima, di modo che il vapore, traversando le tele, cede loro la maggior parte del suo calorico, e cadendo rapidamente la sua temperatura da 400 a 150 gradi, diviene *vapore saturato* da *vapore ad alta pressione* che era. Dopo trovando un passaggio che lo conduce sotto lo stantuffo di un cilindro intermedio posto fra i due che abbiamo descritto, in cui la capacità è doppia, il vapore finisce di espandersi e lo stantuffo di questo terzo cilindro non è punto al contatto diretto col fornello come lo sono gli altri due, il vapore si mantiene per conseguenza allo stato di *vapore saturato* solamente, esso è là come in deposito di riserva ed aspetta che nuovamente si abbia bisogno di lui.

Supponiamo ora che lo stesso effetto si produca nell'altro cilindro riscaldato.

«Il vapore della caldaia va a penetrarvi e mettersi sotto lo stantuffo, s'infuoca, spinge fuori lo stantuffo traversando il respiratore, abbandona parte del suo calorico, poi va infine — ma questa volta al di sopra dello stantuffo — nel cilindro intermedio. È questo terzo cilindro che il signor Siemens chiama *cilindro rigeneratore*, mentre che egli chiama gli altri due cilindri *travailleurs*.

«Che accade allora? Lo stantuffo del cilindro rigeneratore discende e scaccia il vapore (che si trova sotto di esso, e che, per aver già servito ha perduto la sua prima tensione) nel primo cilindro *travailleur*, il di cui stantuffo, non trovando più resistenza, è ridisceso mentre che l'altro saliva. Questo vapore ripassa a traverso le tele del respiratore, comincia a scaldarvisi nuovamente traversandone l'estremità inferiore, e arrivato sotto lo stantuffo vi si ritrova in contatto colla parete infuocata che gli restituisce tutta la sua tensione, in conseguenza di che lo stantuffo è nuovamente spinto fuori, mentre che l'evoluzione contraria si compie nell'altro cilindro *travailleur*.

«Il movimento alternativo o di altalena determinato così fra gli stantuffi dei due cilindri *travailleurs* si cambia in movimento circolare continuo per mezzo di bielle mobili che agiscono sopra le manivelle di un albero o volante nel modo ordinario.

«In questa guisa egli è sempre lo stesso vapore successivamente riscaldato e raffreddato e se si vuol meglio alternativamente *tendue* e *détendue* che agisce sugli stantuffi dei cilindri *travailleurs* dando loro in forza a ciascuna pulsazione quanto il vapore ha ricevuto in calorico; in conseguenza di che il calorico è così evidentemente convertito in effetto dinamico, che se si potesse riuscire a che non vi fosse alcuna perdita di vapore, nè dispersione successiva di calorico al contatto dell'aria circostante, lo stesso vapore una volta dato servirebbe indefinitivamente senza che fosse necessario d'introdurne del nuovo e senza che la macchina avesse bisogno della pompa d'alimentazione nè di tubo d'*échappement*.

«Ma quello che può esser vero in teoria non lo potrebbe essere in pratica; così il signor Siemens si è trovato nella necessità di munire la sua macchina di un piccolo tiretto di distribuzione, per mezzo del quale egli introduce a ciascuna pulsazione un decimo circa di vapore nuovo fornito dalla caldaia, quantità ch'egli ha giudicato necessaria per conservare convenevolmente l'andamento della macchina; e siccome essa lavora ad alta pressione, getta l'eccedente di questo vapore in un tubo di *échappement* che traversa un tubo chiuso alle due estremità, nel quale quale vapore riscalda non poco, nel passare, l'acqua destinata all'alimentazione della caldaia.

«Questa stessa caldaia è costrutta in maniera ad inviluppare i tre cilindri in guisa che nessuna parte del calorico del fornello vada perduta, e che i gaz non bruciati, ultimo risultato della combustione, arrivino quasi freddi al tubo del camino.

«Egli è molto facile a comprendere che una macchina così concepita occupi meno spazio di un'altra che non esiga che una caldaja comparativamente piccolissima e che bruci poco carbone. Tali sono effettivamente i vantaggi che noi abbiamo constatato nell'officina del signor Farcot, ove il signor Servel, capo dell'ufficio tecnico di Parigi, ci ha volontieri messi nel caso di verificare con esperienze i seguenti risultati che noi ricaviamo dall'elaborato rapporto che egli ha pubblicato sulla macchina rigenerativa Siemens: questi risultati dicono da loro medesimi più di tutte le teorie che si potessero invocare in favore della macchina.

« Dopo aver dato conto delle due esperienze comparative eseguite da lui l'8 e 9 luglio 1856, e dopo di aver fatto rimarcare

che la macchina piazzata sotto una tettoia aperta a tutti i venti non si trovava nelle condizioni così favorevoli che si sarebbe potuto desiderare, il signor Servel aggiunge:

« La terza esperienza ha avuto luogo il 10 luglio in condizioni simili alle due prime; la macchina preparata sul rapporto dalla pressione, dell'acqua e del fuoco, è stata messa in movimento alle undici ore per continuare ad agire senza interruzione e regolarmente sino a sei ore e 15 minuti della sera senza notevoli variazioni.

« Il freno avendo conservato una posizione di equilibrio per così dire invariabile, la forza della macchina è stata constatata a

$$\frac{273\ K\ 37}{75} = 4 \text{ cavalli } 98.$$

« Quanto al consumo egli è stato constatato come segue:

Numero delle ore di marcia, 7, min. 15

Carbone consumato

In totalità, chil. 70;
Per ogni ora, chil. 9 63;
Per ogni ora ed ogni cavallo, chil. 1 93.

Acqua consumata

In totalità, litri 376;
Per ogni ora, litri 51 90;
Per ogni ora ed ogni cavallo, litri 10 40.

« Queste cifre ci sembrano concludenti, giacchè nessuno ignora che le migliori macchine a vapore consumino in media per forza di cavallo e per ora da 3 a 4 chilogrammi di carbone e da 25 a 30 litri di acqua, mentre che in una esperienza di 28 ore consecutive la macchina rigenerativa del signor Siemens è discesa al consumo di k. 1 64 di carbone e a 9 litri e 52 d'acqua consumata per ora e per forza di cavallo. Sotto questo rapporto il vantaggio in suo favore è incontestabile.

« Terminiamo dicendo che questa macchina di costruzione molto semplice non ci è sembrata meno facile a manovrare che tutt'altra. Se, come l'afferma il signor Siemens, i vasi che ricevono l'immediata impressione del fuoco (facilissimi del resto ad essere cambiati essendo in ghisa grezza) non si alterano rapidamente al contatto del fuoco, e se la regolarità della marcia può operarsi automaticamente come nelle altre macchine, la quale cosa l'esperienza non tarderà a provare, noi non dubitiamo che questa idea di aver applicato al vapore il *respiratore* che Stirling ed Ericsson avevano applicato all'aria calda non sia la realizzazione di un progresso notabile nella costruzione e nell'uso dei nostri motori a vapore. »

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

Scrivesi da Milano, 2, al *Daily News*:

« Quando io passai da Milano, per andar a Venezia, i caffè erano pieni di gente, ma silenziosa e di abbattuti spiriti. Ora invece, ripassando, trovai quella gente allegra, festosa e nelle risa, per la notizia del freddo ricevimento di Venezia. Corre voce che l'imperatore abbia desistito dal voler cimentarsi a visitare Milano e di questa voce la popolazione è lietissima, tranne gli albergatori e le modiste. Il governator generale Giulay ebbe oggi avviso per telegrafo di partire immediatamente per Venezia; ma nessuno ne sa la ragione. A Milano, la popolazione di tutte le classi è determinata a mostrare una resistenza passiva. Nessuno ha preso palchi in teatro e si cercano ogni sorta di scuse per poter condurre una vita ritirata.

« Andai verso la cittadella. Essa è formidabile, dalla parte che guarda la città; ma la parte opposta, che guarda l'anfiteatro e l'arco della Pace, è comparativamente debole. La guarnigione consiste principalmente di ungheresi, un piccolo corpo di truppe, molto vivo, ma senza unità nei suoi movimenti. Benchè il tempo sia molto intensamente freddo, non si sono però intralasciati gli esercizi. Mi son tenuto in tasca questa lettera fino dal 28 novembre, perchè l'importarla nei dominii austriaci sarebbe stato come il darla da leggere alle autorità austriache per le prime: ma, appena entrato nel libero e costituzionale Piemonte, potei metterla in posta con tutta sicurezza. »

Di un'altra lettera, in data di Venezia, 30 novembre, al *Times*, riferiamo quanto segue:

« . . . I giornali austriaci vi avranno senza dubbio date le più favorevoli relazioni sul lusinghiero ricevimento e sull'ardente entusiasmo; ed io non avrei potuto scrivervi prima, per ragioni sufficientemente evidenti a chiunque conosca gli usi degli uffici postali austriaci; oltrecchè, in questa straordinaria occasione, la polizia segreta è stata raddoppiata in ogni dicastero; e la « camera di lettura » dell'ufficio postale è una istituzione a cui si dà la maggior attenzione. Pare qui essere ufficio degli impiegati il dire che l'imperatore è molto soddisfatto del popolo e della maniera, con cui fu accolto. Però la maggior parte della gente, con cui ho parlato, conviene con me che il ricevimento fu freddo gelato, e sono almeno certo che un tale ricevimento sarebbe così caratterizzato in qualunque parte degli stati britannici, che fosse visitata dal loro sovrano.

« . . . Non vi fu nessuna romorosa manifestazione di disapprovazione nella occasione in cui le loro maestà comparvero in pubblico, forse per la semplice ragione che chiunque si fosse argomentato di dimostrare in tal modo i suoi sentimenti sarebbe stato moralmente certo di un immediato arresto, con una probabilità molto incerta di venir poi rilasciato. Ma sembra a me che non è possibile a questo riguardo nessuna sorta d'illusione.

« La polizia, come dissi, raddoppiò tutta la sua complicata rete di comunicazioni, durante il soggiorno di S. M., ed osservo che tutte le sentinelle del palazzo reale (che sono molto numerose) vennero armate di carabine Miniè, e le tengono cariche, benchè i reggimenti di guarnigione abbiano solo pochi uomini per ciascuna compagnia armati di queste carabine. Così straordinarie precauzioni sono poco consuonanti col sentimento di soddisfazione attribuito a S. M., almeno dai suoi impiegati: e la stessa sollecitudine per indurre la gente a presentarsi in un modo o nell'altro, sotto l'effetto delle minaccie e delle promesse, come pure di far parte della pompa, è mostrata anche da tutti i servitori del governo.

Conventi o centrenta inviti furono dati fuori alle signore, pel ricevimento dell'imperatrice, e solo una trentina andò a corte. Le persone incaricate di portare questi inviti avevano speciale istruzione di ritirarne ricevuta e le invitate erano richieste di declinare per iscritto le loro ragioni alla luogotenenza, in caso di rifiuto. Tutte le famiglie patrizie di Venezia hanno le loro ville in vicinanza di Mestre e di Padova e i loro principali tenimenti nelle province di terraferma, e non possono andarvi nè venirvi senza passaporto. Potete dunque immaginarvi l'opportunità di molestie che ha per essi il governo. Ciò non ostante molte di queste famiglie sono ancora nelle loro ville; alcune per economia e per evitare le spese che dovrebbero fare in quest'occasione; altre, per desiderio di astenersi da ogni cosa che in un modo o nell'altro rassomigli ad una politica dimostrazione. Il numero delle accettazioni in confronto degli inviti mostra che la gran maggioranza non esitò ad affrontare le molestie, cui potrà forse essere sottoposta, piuttostochè prestarsi ad una non sincera dimostrazione, che poteva solo tendere ad illudere l'imperatore sul reale stato dei loro sentimenti e così confermare il malgoverno, contro cui essi hanno gridato da tanti anni in qua. Gli apologisti dell'imperatore vanno dicendo che egli non è al fatto dell'ingiustizia commessa dai suoi subalterni; ciò appunto che si diceva anche del re di Napoli, pure dopo la pubblicazione delle famose lettere di Gladstone.

« I veneziani, del resto, non si aspettano nulla da questo imperiale viaggio. Essi veggono con dolore il loro danaro sprecato a provvedere pompe ed ornamenti da un podestà che fu comperato dal governo e la cui nuora ha positivamente avuta dalla privata cassetta dell'imperatore una donazione, per mettersi in grado di poter andare a corte. Essi sono così avvezzi a veder i loro interessi sagrificati a beneficio dei manifatturieri e dei mercanti di Trieste che sono ben lontani dall'aver nessuna speranza di un'equa giustizia dal governo di Vienna. Se che l'imperatore fece già la scoperta che le autorità militari sono un positivo ostacolo ai materiali miglioramenti, e, per es., che la compagnia formatasi alcuni anni sono per somministrare acqua a Venezia, non potè fino ad ora incominciare le sue operazioni per le opposizioni militari.

« Nelle provincie venete, come si dice, le tasse prediali ammontano all'89 0[0 del valore di stima degli stabili. L'estimo veramente è molto al disotto del valore reale; ma, supponendo anche che sia solo la metà (e potrebbe difficilmente essere minore) esse tasse sarebbero ancora del 45 0[0 su quel reale valore. Nè può quindi far meraviglia che sia impopolare l'unione all'Austria e che il principio di un governo nazionale faccia ogni giorno nuovi proseliti. Eppure, non ostante queste enormi tasse, i prestiti all'estero, il (forzato) volontario prestito nell'interno, la vendita delle strade ferrate e le ipoteche sui beni del demanio, il governo austriaco è di nuovo in bisogno di danaro e sta meditando un nuovo prestito. »

Como, 15. La levata dei sequestri e l'amnistia non produssero fra noi che poca sensazione. Si considerano come atto politico tendente a cattivare, se è possibile, il favore delle popolazioni. Ma si è male calcolato. Il commissario di polizia Moroni, senza dubbio dietro istruzioni ricevute il giorno stesso in cui i giornali ufficiali annunciavano i suddetti atti, fece, in assenza del delegato, chiamare a sè l'amministrazione municipale e la commissione teatrale, invitandole a fare la sera illuminare il teatro e cantare ciò che si chiama l'*inno nazionale*, per celebrare la *grande clemenza*. Egli insistè molto perchè questa cerimonia avesse luogo e fra gli altri argomenti di persuasione adoperò anche il seguente, che merita di essere raccontato. « Noi abbiamo il dovere della gratitudine, diceva il signor Moroni, ed io più che altri, giacchè parecchio fra le persone graziate erano state condannate da me. »

Per fortuna, il conte Sebregondi, nominato podestà di Milano, con grande soddisfazione, che ne siamo privati, non era quel giorno a Como. Mancò dunque il suo appoggio al commissario di polizia, e gli altri membri della municipalità, d'accordo colla commissione teatrale, trovarono modo di rendere inutili le pratiche del commissario Moroni: e si finì per convenire che sarebbesi fatta ai poveri una distribuzione di 300 lire austriache sulla cassa municipale.

Pochi giorni sono, il delegato Anelli comunicò alla direzione del teatro un'ordinanza, con cui si prescrive ai membri di essa che, la sera in cui l'imperatore andrà a teatro, abbiano a trovarsi ai piedi dello scalone con torce accese, per accompagnare l'imperatore fino al palco imperiale.

Il dott. P. Stampa, ispettore delle scuole elementari, non aspettò questa ingiunzione e diede gli ordini necessari, perchè alcune giovanette, vestite di bianco, gettassero fiori dinanzi al corteggio imperiale; altre recitassero componimenti poetici; altre presentassero ricami ed altri lavori. Minaccie furono fatte alle famiglie degli scuolari che non si presentassero il giorno indicato. Questo signor Stampa nel 1848 la faceva da repubblicano; ora è cavaliere e membro della congregazione centrale. (*Corresp. ital.*)

DUE SICILIE

Messina, 12 *dicembre*. — Scrivono al *Corriere mercantile*:

« Dall'interno più nulla, eccetto voci vaghe. Ieri si seppe, ad un tempo per voce pubblica, e poi con manifesto dell'intendente (e così sento che fecero in ogni provincia di qua e di là del Faro) l'attentato fallito contro il re. Iersera al teatro *S. Elisabetta*, dove numerosa udienza trae alla *Luisa Miller*, stando per cominciare lo spettacolo il generale comandante questa piazza, appena giunto nel palco dell'intendente, si mise a gridare a piena gola — *viva il re* — Il silenzio perfetto che seguì queste invito repentino fu tanto solenne, quanto di un effetto burlesco per l'invitante autorità. Nessuno si alzò, nessuno zittì.

« Gl'intendenti lavorano affinchè da ogni città maggiore dell'isola vadano deputazioni di felicitazione a Napoli. Andranno gli uomini in carica; qui in Messina i cittadini designati ripugnano, e fa molto rumore in ispecie uno di famiglia principesca che si afferma pronto a ceder solo alla forza. »

Notizie Estere

SVIZZERA

Si legge nel *Bund* in data 15 dicembre:

« Oggi Pourtalès-Sandoz è stato inviato dal suo carcere alla propria casa, dove vi sarà una guardia alla porta, con divieto al medesimo di ricevere visite o corrispondere al di fuori. Questa concessione è fondata sopra un certificato medico, che dichiara essere seriamente minacciate le facoltà mentali di quel vecchio nel caso che continuasse a rimanere in carcere. Dobbiamo approvare pienamente questa concessione. La repubblica si è sempre dimostrata più umana della monarchia; e se essa non avesse cura degli infelici, chi se ne occuperebbe? Il loro re e padrone, per il quale misero in giuoco onori beni e vita, non ha fatto ancora *un solo* passo sincero per torglierli dalla loro presente posizione. Invece non possiamo comprendere la scarcerazione di Wolfrath che sottoposto ad accusa criminale, fa viaggi di nozze con passaporto prussiano. Al suo secondo arresto si dice che egli abbia emesso minaccie contro la Svizzera.

« Da fonte attendibilissima veniamo a sapere, che in luogo competente non se ne sapeva nulla. La camera d'accusa deve ancora decidere della scarcerazione di diversi altri prigionieri, la quale ci si assicura fu proposta dall'avvocato fiscale perchè trova non equo di tener gente in carcere che è assai meno colpevole che il Wolfrath privilegiato in modo inconcepibile. »

RUSSIA

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* dai confini polacchi, 11 dicembre:

« Una corrispondenza da Pietroburgo inserita in diversi fogli, assicura che il generale Birjuloff di stazione sui confini della Persia abbia ricevuto l'ordine di entrare nella Persia con 50,000 uomini al primo invito dello scià. Non abbiamo alcun dubbio sulla eventualità di un intervento russo in Persia; anzi abbiamo la convinzione che i continui armamenti della Russia in Persia, dei quali abbiamo per l'addietro fatto menzione ripetutamente, vengono fatti unicamente nella vista di un verosimile intervento nella Persia. Per ciò che concerne però la detta notizia, sappiamo con certezza che nell'esercito russo e al Caucaso non si trova alcun generale Birjuloff, e di un tal nome non havvi neppure alcun ufficiale generale nell'esercito stesso. (Il *Nord* che smentisce pure la notizia di 50,000 uomini, assicura invece che un generale Birjuloff nell'esercito russo esiste realmente ed ha una posizione elevata, essendo fra quelli che si sono distinti nella difesa di Sebastopoli).

« Se vi è qualche cosa di vero in questa notizia essa deve riferirsi al generale Chruleff, il quale col suo corpo occupa già da qualche tempo una posizione concentrata sull'Arpaciai, e si tiene in comunicazione col distaccamento di Erivan. Ma anche questo generale che comanda due divisioni non ha sotto di sè 50,000 uomini, ma tutt'al più 30,000. Se però l'affare diventa serio, il generale Chruleff potrà essere rinforzato notabilmente per una marcia in Persia colle truppe del principe Barjatinski, che fanno parte dell'esercito del Caucaso, e che furono negli ultimi tempi di molto aumentate. Rimarrebbero ancora ai russi nel Caucaso sufficienti forze per respingere vittoriosamente le imprese eventuali dei montanari. »

Notizie Ultime

Da una corrispondenza di Lombardia che riceviamo in questo momento rileviamo che S. M. nominerà principi dell'impero quattro patrizi di Milano e sono il conte Archinto, il conte Borromeo, fratello cadetto di quello esiliato, il fratello del duca Scotti, ed il marchese Busca.

A Como il podestà Sebregondi coronò la sua amministrazione civica ordinando l'atterramento di una casa, che sta in faccia a quella in cui abiterà l'imperatore, se viene. Il municipio ci perde 20m. lire, ma il carrozziere di S. M. avrà la voltata più comoda.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 16 *dicembre*.

Il corriere di ieri ci portò una notizia molto curiosa di Costantinopoli. Ve la trasmetto, senza volermi però assumere la risponsabilità delle asserzioni che le corrispondenze contengono. Pare che la Turchia, per ragioni che io non conosco, sarebbe dispostissima ad intendersi colla Russia sull'affare di Bolgrad e non farebbe nessuna difficoltà per lasciarle questa città. Assicurasi che a Costantinopoli vi è pieno accordo a questo riguardo e che istruzioni analoghe sono partite da questa città per Parigi. In tutto ciò vi sarebbero dunque gravi complicazioni: giacchè l'Inghilterra non è punto d'accordo colla Francia circa l'indennità da darsi alla Russia, invece di Bolgrad. Del resto, si dice, ed apertamente, che le conferenze non avranno un corso molto facile. Gli agenti russi a Parigi hanno l'aria di non curar molto Bolgrad e dicono essere questa una quistione più di forma che di fondo. L'inquietudine della diplomazia non è qui, ma è dalla parte della Persia.

Ed infatti, un conflitto fra i russi e gl'inglesi è immancabile da questo lato, per poco che le cose vadano innanzi. Quanto all'imperatore, pare che non voglia mettersi per niente in questa quistione.

Nell'interno non v'è gran cosa. Sembra che il governo non voglia far conoscere l'epoca delle elezioni; ma credesi generalmente ch'esse avranno luogo più presto che non si pensi. Tuttavia, i giornali furono invitati ad astenersi da questo argomento.

L'affare del *Journal des Débats* coll'Austria è accomodato e, per servirmi della curiosa espressione di un corrispondente dell'*Indépendance, on se contentera de modifier l'emploi du talent de monsieur John Lemoinne;* ciò vuol dire che egli non scriverà più una parola di politica e che gli si daranno lavori soltanto letterarii. Ma state sicuro che l'ingegno del signor Lemoinne non andrà perduto; e ne avrete prova fra non molto. Vi è noto senza dubbio che il *Siècle* è proibito in tutti gli stati austriaci.

Parlasi molto di un rapporto che deve essere pubblicato nel *Moniteur* sullo stato delle finanze alla fine dell'anno. Dicesi che la situazione finanziaria sia molto soddisfacente e si spera che non si avrà bisogno di ricorrere ad imprestito nemmeno l'anno venturo. Il ribassar dei fondi intanto continua; ma ciò proviene sopratutto che esistono nell'alta finanza.

L'articolo intitolato *Les Puritains*, del *Journal des chemins de fer* — articolo che, sotto un velo molto trasparente, accusa certi amministratori e pur troppo a ragione — fu la scintilla che destò l'incendio.

Altri giornali replicano e, mischiandovisi gli odii, assistiamo alla lotta la più strana e la più trista che si possa vedere, giacchè pesa su tutti gli affari. Se una compagnia fa acquisto di valori qualsiansi, subito un'altra compagnia rivale della prima vende per far ribassare i corsi: e così via via. Ciò, lo ripeto, è veramente triste, giacchè gli azionisti serii finiscono col restar vittima di queste animosità.

Non si crede che verrà ammessa l'imposta sulla borsa. Il consiglio di stato vi si oppone ed è convinto che non basta un semplice decreto, ma sarebbe necessaria una legge. Finora non si è preso nessun partito.

A. Dumas, padre, ebbe iersera un altro gran fiasco. Il dramma *Le verrou de la reine* non è che una pallida e scolorita contraffazione di *M.lle di Belle-Isle.* Il pubblico non risparmiò i segni della sua disapprovazione. Ci sono nel dramma molte sconvenienze e non avrà, credo, che poche rappresentazioni. La commedia non era sulle scene, ma dietro le quinte. Una discussione s'impegnò fra Milhaud e Mirès e si fece anzi molto viva. Milhaud finì con dire a Mirès: Che cosa vuol dire tutto ciò? Mi prendete voi per un azionista di Marsiglia? — Si rise molto su questa disputa dagli astanti e le cronache di Parigi, domenica prossima, faranno loro pro di questa commedia intima. — È morto il sig. Salvandy. A.

AUSTRIA

Si scrive al *Times* da Vienna, 11 dicembre:

« Fra le dicerie del giorno vi sono le seguenti: 1. Partendo per l'Italia l'imperatore prese con sè 2,000,000 di fiorini in argento; 2. Il governo ha preso in prestito dalla banca 6,000,000 di fiorini, pei quali rilasciò alla medesima un *buono*; 3. Il vagone della strada ferrata adoperato dalla famiglia imperiale fu l'altro ieri mandato a Lubiana, *dove deve rimanere sino a che l'imperatore sarà ritornato da Trieste.* »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 18.

Ultime notizie del Levante.

Costantinopoli, 10. Sono aspettate delle navi francesi nel Bosforo.

Alcuni dei bastimenti russi hanno sbarcato armi e munizioni ad Enzelli, baia persiana nel mar Caspio.

Gli arsenali persiani lavorano indefessamente.

In seguito ad istruzioni ricevute dalla corte di Teheran, Feruk kan si recherà quanto prima in Francia.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 18 dicembre* 1856.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— —	— —	— — —
1848 »	1 settembre . . .	91-50	— —	91-50	— — —
1849 »	1 luglio	92-25-50	— —	— —	— — —
1851 »	1 dicembre . . .	— —	— —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— —	— —	— — —
OBBLIGAZ.					
1834 4 0/0	1 luglio	1026 —	— —	— —	— — —
1850 4 0/0	1 agosto	— —	— —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.					
Cassa di sconto [liberate] . .		— —	— —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		— —	— —	— —	— — —
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a.		— —	— —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		— —	— —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		— —	— —	— —	— — —
Banca nazionale 1 luglio . .		1310 —	335 337 31 genn.	336 335	336 335 31 x.bre
Telegrafo sottomarino		— —	— —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre		— —	— —	— —	— — —
Obblig. Id.		— —	— —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.		697-50	— —	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio		— —	— —	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio . .		— —	— —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella		— —	— —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno .	212 1/2	
Lione	99 90	98 90
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 90	98 90
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 02
— di Savoia . .	28 50	28 60
— di Genova . .	78 75	79 »
Sovrana nuova . .	35 02	35 08
— vecchia . .	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00 .	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

M.me MICHEL HAAS

DE PARIS

Brevetée et Fournisseur de plusieures cours d'Allemagne

A l'honneur de prévenir les dames qu'elle vient d'arriver en cette ville avec un bel assortiment d'articles pour tout ce qui concerne la haute nouveauté: comme les années précédentes, ses marchandises sont de premier choix, tels que Lingeries, Dentelles, Broderies, Soieries, Robes de bal, Fleurs, Coiffures, Articles de velours brodées, fichus Marie Antoinette, Montespan.

La vente aura lieu Hôtel Feder, salon N. 1, et ne restera que 4 jours à Turin.

Legione Anglo-Italiana

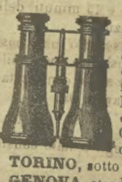
Tutte le domande relative alla gratificazione suppletiva di tre mesi di paga accordata agli ufficiali dell' ora sciolta legione anglo-italiana, dovranno essere dirette al capitano Chasseand, 31 Charing Cross, Londra, il quale è incaricato del pagamento.

CURA

INTERNA E RAZIONALE della **CATERATTA** e di tutte le malattie degli occhi per F. VULLIEL, dottore in medicina, presso l'autore, *rue Fontaine-Molière*, 37, *Paris*. — Consulti dalle 1 alle 3; cura per corrispondenza.

Il siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, rendendo regolari le funzioni dello stomaco e degl'intestini, distrugge le cause predisponenti alle malattie, ristabilisce la digestione, toglie quella suscettibilità nervosa che indebolisce le funzioni dello stomaco e degl'intestini. I medici l'ordinano come un preservativo della maggior efficacia.

(d)



FRIES, OTTICO

di **MORAVIA**, previene che ha ricevuto una nuova forma e qualità di CANNOCCHIALI da TEATRO con lenti di costruzione Germanica delle migliori che finora si conoscano.

TORINO, sotto i portici della Fiera, N. 7.
GENOVA, strada Carlo Felice, N. 7.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

Anno X L'OPINIONE Anno X

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1857

Il Giornale continua ad essere pubblicato nell' anno 1857 tutti i giorni in foglio intiero, comprese le Domeniche. Sarà migliorato d'assai la parte materiale, essendosi fusi appositamente i nuovi caratteri ed essendosi scelta della carta migliore e più consistente

Il prezzo dell'associazione è fissato come segue:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	20	11	6
Svizzera	36	19	10
Francia	40	21	11
Inghilterra	54	28	15
Austria	48	25	13

Altri Stati a norma delle ultime convenzioni postali.

Nuova Invenzione privilgiata

PERFEZIONE, ECONOMIA DI TEMPO, BELLEZZA DI SCRITTURA

PENNE A RISERVATOIO *dette* UNIVERSALI

BRUXELLES — St-ALEXANDRO — BIRMINGHAM

Nel modo che questa penna è fatta, essa forma un riservatoio che somministra per la scrittura il liquido necessario pendente un periodo di tempo assai lungo, dispensando chi scrive di ricorrere ad ogni istante al calamaio come quelle sinora usate, ed è atta ad ogni genere di persone ed a qualsivoglia genere di carta.

Prezzo della scatola di N. 144 penne L. 2 50.

PORTA-PENNE A REGOLATORE

Questo porta-penne serve a rendere a volontà la penna molle o dura.
Prezzo cent. 50 l'uno.
Si spedisce in provincia contro vaglia postale.
Si vende anche all'ingrosso.
Deposito: Via Nuova, N. 6, piano primo, Torino.

GAZZETTA TICINESE

Foglio politico con bollettino di commercio di Lugano.

Esce alla sera del Lunedì, Mercoledì, Venerdì e Sabato.

		3 *mesi*	6 *mesi*	*Anno*
Associazione per la Svizzera, *franca di posta*	Fr.	4 —	7 50	15
Per l'Italia, l'Austria, la Francia ed il Belgio	»	6 50	12 —	22
Per l'Inghilterra	»	11 50	22 50	65
Per America, Australia	»	16 50	32 50	65

La moneta austriaca si riceve nel ragguaglio di 85 centesimi di franco ogni lira austriaca.

Le associazioni si ricevono dalla Direzione della Gazzetta Ticinese *presso Francesco Veladini e Comp., in Lugano.*

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare la porcellana, il marmo, il vetro, il legno, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'Ufficio *generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

I F.LLI GUGLIANETTI

AL BAZAR EUROPEÉN

Via Doragrossa, presso la SS. Trinità

Hanno ricevuto un completo assortimento di Lampade a moderatore, guarentite, Candelabri, Candelieri ed altri oggetti a foggia di bronzo, a prezzi fissi.

I suddetti tengono quattro magazzini da affittare, due prospicienti in Doragrossa, num. 23.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria si per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

FAUVELLE-DELABARRE, boul. *Bonne-Nouvelle*, 10, Paris

PETTINI IN CAOUT-CHOUC

brevettati con medaglia di prima classe nel 1855.

Il successo di questa invenzione sorpassò ogni aspettazione. La fabbrica impiega a quest'ora 400 operai che bastano appena. È però vero che i pettini in caout-chouc sono nell'uso migliori di tutti gli altri pettini, fino di quelli di tartaruga. Il loro colore è quello dei pettini di buffalo, essi sono morbidissimi, flessibili ed i loro denti non si scagliano mai. Si raccomandano inoltre per il loro basso prezzo. Si trovano presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e d'Italia.

Olio Medicinale

DI FEGATO DI MERLUZZO

del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Lethelby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Alessandria, *Riva*.

NB. Il suddetto olio è venduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei soli due depositi qui sopra indicati.

SORDITÀ

PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato	»	25
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

ELISIRE RASPAIL

Liquore di tavola, potente digestivo, aggradevole al gusto, contro le ventosità ed i vermi; ristabilisce le forze e li appetiti smozzati da eccessi o malattie, e guarisce le ostruzioni del fegato. Previene e guarisce la colerina. — Prezzo Ln. 4 la bottiglia.

VERO ROB LAFFECTEUR

SIROPPO BECHIQUE *pettorale, mucilaginoso, antiflogistico.* Contro i catarri, reumi, ecc. Calma la tosse, facilita e promuove l'espettorazione, e previene le infiammazioni dei polmoni; lenifica e rinfresca gli intestini nelle infiammazioni. — Prezzo Ln. 2 25 la bottiglia.

ESSENZA COLOMBIANA 20 anni di continuo successo. — Guarigione subita e radicale del mal di denti per questo specifico, brevettata dal Governo Francese.

Nizza, farmacia DALMAS, depositario generale; Aosta, GALLESIO; Asti, BOSCHIERO: Alessandria, BASILIO; Biella, MASSERANO; Casale, OGLIETTI; Cuneo, FORNERIS; Cagliari, CRIVELLARI; Cassolnuovo, BEICA; Genova, BRUZZA e FELICE DENEGRI; Mortara, SARTORIO; Savigliano, CALANDRA; Saluzzo, BONGIOANNI; Savona, ALBENGO; Torino, BONZANI, DEPANIS, CERRUTI, TACCONIS, FLORIO.

Sono da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EXPRESS

L'EVENING-MAILL

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia)

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE